

L'INTERVENTO

«Troppe tasse e le imprese chiudono»

Troppe tasse. E le piccole e medie imprese e gli artigiani chiudono. Così l'on. Nino Minardo presenta un'interrogazione ai ministri dell'Economia e delle Finanze e allo Sviluppo economico per chiedere, fin dalla prossima legge di stabilità, interventi con misure normative dirette a ridurre la tassazione sull'attività delle medie e piccole imprese, e a ridurre ulteriormente il costo del lavoro e predisporre agevolazioni fiscali per il settore dell'artigianato.

“In Italia troppe imprese chiudono perché soffocate dall'eccessiva tassazione – dice l'on. Minardo –. Si rischia che le aziende non riescano a passare da padre in figlio. E un paese che non ha ricambio imprenditoriale è un paese in affanno”.



L'ON. NINO MINARDO

C'è anche il problema delle esportazioni. “Gran parte del nostro tessuto industriale è basato su moltissime piccole e medie imprese che operano in maniera molto positiva soprattutto attraverso l'export – spiega il parlamentare nazionale abile –. Molte di queste aziende, proprio grazie alla qualità dei loro prodotti, compe-

tono nei mercati internazionali ma con difficoltà. Per questo occorre ridurre, a partire dalla prossima legge di stabilità, la tassazione delle piccole e medie imprese per rilanciare un settore considerato trainante per lo sviluppo della nostra economia. Occorre poi valutare l'opportunità di intervenire sulla riduzione della tassazione per gli artigiani o favorire con agevolazioni fiscali le loro attività. Infine – conclude – ritengo utile attivare un sussidio di disoccupazione europeo che implementi le misure contro la disoccupazione previste dalla normativa vigente del nostro Paese”.

L'on. Minardo sta predisponendo una serie di proposte emendative alla prossima legge di stabilità per rivedere il sistema fiscale e aiutare lo sviluppo.

AEROPORTO. La compagnia «Ryanair» ha eliminato da novembre il collegamento previsto ogni mercoledì

Comiso, ridotti a tre i voli settimanali per Roma

COMISO

••• I voli dall'aeroporto di Comiso per Roma diminuiscono.

Nel mese di novembre, infatti, sono previsti soltanto tre voli la settimana: il lunedì, il venerdì e la domenica. Uno in meno rispetto a prima. Nel sito della compagnia aerea «Ryanair», infatti, sparisce il volo settimanale in programma il mercoledì dal «Pio La Torre» verso la Capitale.

Si sa però che «Ryanair» recupererà i voli «tagliati» a novembre con un incremento che avverrà nei mesi successivi. Cessa, per tutto il periodo invernale, anche il volo che da Comiso porta fino a Londra Stansted. Il volo per la capitale inglese, fanno sapere, diventa

stagionale e tornerà ad essere effettuato dalla prossima primavera. Ma non sono tutti tagli quelli che riguarderanno l'aeroporto dell'Ipparino.

Ci saranno anche alcuni nuovi voli dallo scalo comisano.

Transavia, infatti, attiverà la rotta estiva per Amsterdam: si tratta di voli «charter», ma sarà possibile acquistare dei biglietti per i singoli passeggeri.

Il primo volo da Comiso per Amsterdam (l'aeroporto utilizzato è quello di «Schiphol») sarà effettuato il 22 aprile del 2017. In programmazione, a partire dal prossimo anno, anche il volo per Birmingham, sempre previsto nella primavera del 2017, che sarà ope-



PER TUTTO IL PERIODO INVERNALE SOSPESA LA TRATTA PER LONDRA STANSTED

rato da Thomas Cook. Comiso, dunque, tra luci ed ombre. Lo scalo del «Pio la Torre» punta quest'anno a 450.000 passeggeri. La previsione iniziale di 500.000 è stata, per ora, accantonata.

Il cda e il nodo nomine

La società che gestisce lo scalo, in-

tanto, è ancora in attesa della nomina dei cinque membri del nuovo consiglio d'amministrazione. La nomina spetta ai soci: Intersac da una parte e comune di Comiso dall'altra. Intersac (una partecipata di Sac di Catania che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario) nominerà l'amministratore delegato e due membri del Cda. Il comune di Comiso esprimerà il presidente ed un membro del consiglio di amministrazione. Per la carica di presidente circolano i nomi di Salvatore Bocchetti, Roberto Biscotto, Salvatore Zago e Giovanni Occhipinti. Nelle ultime settimane sono in risalita le quotazioni di quest'ultimo.

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

INCIDENTE SUL LAVORO A FRIGINTINI

A PERDERE LA VITA È STATO UN MODICANO DI 56 ANNI. STAVA UTILIZZANDO UNA PALA MECCANICA: È SCESO PER UN GUASTO

Operaio muore schiacciato da un escavatore

La tragedia ieri, alle 11, in un terreno di contrada Scalonazzo. Avrebbe provato a collegare le batterie dei due mezzi

Un operaio modicano di 56 anni è morto in un incidente sul lavoro a Frigintini. La pala meccanica che stava usando si sarebbe fermata per un guasto. Nel tentativo di farla ripartire è rimasto schiacciato da un escavatore.

Pinella Drago
MODICA

●●● Avrebbe tentato di fare riparare una pala meccanica intervenendo sulla batteria del pesante mezzo e collegando dei cavi con quella di un escavatore. Ma proprio l'escavatore, con un movimento passivo, lo ha travolto schiacciandolo fra un cingolo della pala meccanica e la cabina del mezzo stesso. Sarebbe questa una prima ipotesi di dinamica nella ricostruzione dell'incidente sul lavoro che si è registrato ieri mattina, poco dopo le 11, in contrada Scalonazzo, a Frigintini, frazione rurale di Modica. A perdere la vita un operaio modicano, Vincenzo Frasca per tutti Tonino, 55 anni padre di due figli ventenni che abitava al quartiere Dente-Crocchia. Tonino Frasca lavorava per una ditta di movimento terra, anch'essa con sede sociale e lavorativa nell'hinterland della città della Contea. Ieri mattina una giornata come le altre, analoga a quelle che aveva visti impegnati gli operai della ditta nelle operazioni di spietramento di un fondo rurale di proprietà di un privato. Un lavoro che un tempo, fino agli anni 50-60 del secolo scorso, si face-

va a mano e che, vista la complessità e la gravosità dell'intervento, oggi viene eseguito con mezzi meccanici capaci di raggiungere con più facilità e con meno sforzi fisici un concreto miglioramento delle condizioni pedologiche del terreno agricolo interessato alla bonifica fondiaria. L'operaio modicano, dopo aver iniziato la sua giornata lavorativa, si sarebbe visto costretto ad interrompere l'attività per un improvviso «stop» della pala meccanica. Costatato l'«intoppo» avrebbe cercato di darsi da fare provando a rimettere in movimento la pala meccanica che si era inspiegabil-

mente fermata. Nel tentativo di farla ripartire avrebbe collegato i cavi della batteria di questa con quella dell'escavatore poco distante. Un movimento all'indietro, presumibilmente in maniera passiva quasi un urto improvviso, è andato a travolgere il corpo dello sventurato operaio che non ha potuto fare nulla per evitare di rimanere schiacciato fra i due pesanti mezzi meccanici.

In quel momento, la ricostruzione della dinamica dice che Tonino Frasca si trovava da solo. Nessun'altra persona era assieme a lui o nelle vicinanze. Ad accorgersi che era successo qualcosa di

grave il titolare della ditta di movimento terra, che poco prima era stato lì, mentre si stava allontanando a bordo di un camioncino dal luogo dell'incidente. Notato che qualcosa non andava per il giusto verso, l'uomo è corso nell'apezzamento di terra dove aveva lasciato l'operaio ed i mezzi meccanici. Qui si è trovato davanti la tragedia: il corpo dello sventurato era finito fra il cingolo della pala meccanica e la cabina dello escavatore. Non gli è rimasto altro che chiamare aiuto e cercare i soccorsi nel tentativo di salvare la vita dell'operaio. Ma Tonino Frasca sarebbe morto sul colpo.

Scattato l'allarme sul posto sono intervenuti gli uomini del commissariato di Modica che stanno lavorando alla ricostruzione dell'incidente raccogliendo particolari utili a comporre il mosaico della tragedia. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre il corpo. Sul posto anche un medico ed un tecnico dello Spresal dell'Asp 7 di Ragusa, entrambi del team reperibile, ai quali spetta di assemblare tutti gli elementi necessari ad accertare la misura di protezione sia dei mezzi impegnati nel fondo agricolo di contrada Scalonazzo e dell'attività lavorativa stessa in cui era impegnato l'operaio. Per diverse ore gli investigatori hanno lavorato, con un sopralluogo dettagliato, per redigere il rapporto sull'incidente del lavoro nel cui luogo ieri si sono portati anche il magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica di Ragusa Valentina Botti, ed il medico legale dell'Asp 7 Giuseppe Santoro che ha eseguito la ricognizione cadaverica sul corpo dell'operaio. È stato il magistrato a disporre l'autopsia sul corpo dello sventurato operaio. Già oggi, alle 10, il medico legale Francesco Coco, di Siracusa, incaricato dalla Procura iblea, eseguirà l'esame autopsico sul corpo dello sventurato operaio modicano all'obitorio dell'ospedale Maggiore di Modica dove la salma è stata trasferita dal luogo dell'incidente. (PSC)



Il terreno di contrada Scalonazzo, a Frigintini, in cui ha perso la vita l'operaio modicano Tonino Frasca

LE INTERVISTE

Quello dell'operaio modicano, avvenuto ieri, è il terzo incidente mortale sul luogo di lavoro nel corso del 2016 in provincia di Ragusa. E la Cgil, come le altre organizzazioni sindacali è in prima linea per sollecitare sempre maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. Il segretario generale della Cgil, Giuseppe Scifo, sulla piaga degli incidenti sul lavoro spiega che «da quando si è venuta a determinare la crisi, si è cominciato a risparmiare, sbagliando, sulla sicurezza. Le risorse che sono state ridotte riguardano proprio la sicurezza, una decisione inopportuna soprattutto nei settori dove ci sono maggiori rischi per la salute».

●●● Quanti sono gli incidenti mortali avvenuti nel corso del 2016?

Dal rapporto Inail fino a luglio scorso si contano in Italia 417 infortuni sul lavoro, di cui 26 in Sicilia e 2 in provincia a cui bisogna aggiungere la vittima di ieri. Il maggior numero di decessi si conta nell'edilizia, poi nelle attività manifatturiere ed in agricoltura. Il dato significativo avviene nella fascia di età tra i 50-64 anni. Uno dei fattori principali sono le cadute dai ponti dove l'età incide tantissimo.

●●● Dove bisogna intervenire in termini di sicurezza?

Se parliamo di agricoltura, che è un settore esposto a rischi, da due anni abbiamo istituito l'ente bilaterale agricolo, che è una disposizione contrattuale nazionale, che gestisce risorse da accantonamento delle aziende: una parte sono destinate a prestazioni di welfare aggiuntivo, un'altra parte la stiamo investendo in dispositivi di sicurezza che a giorni daremo alle aziende. Quindi è l'ente che si fa carico dell'acquisto dei dispositivi. In edilizia, invece, questo compito lo assolve la Cassa edile. Inoltre stiamo cercando di investire nella formazione e nella sensibilizzazione. Le scelte aziendali incidono, ma devo dire che riscon-

Scifo: «Occorrono maggiori controlli sulla sicurezza»

Il segretario della Cgil: «È il terzo decesso in provincia in meno di un anno»

triamo una scarsa sensibilità alla protezione.

●●● Segretario Scifo che ruolo ha oggi lo Spresal dell'Asp 7 che dovrebbe occuparsi i controlli?

Lo Spresal fa un lavoro di prevenzione e di valutazione dei rischi. Questi organismi sono stati oggetto di depotenziamento per la spending review. Non va sottovalutato il

fatto che c'è stata una riduzione pure nel settore ispettivo del lavoro. Questo è un male perché incide sui controlli ed anche sul piano della sicurezza.

●●● Come sindacato cosa proponete per accrescere la sicurezza?

C'è uno sviluppo della bilateralità che potrebbe essere un ottimo strumento per perseguire la sicurezza, ma proponiamo un controllo molto più serrato e mi riferisco all'edilizia, alla logistica. Il settore agricolo è un po' particolare. Perché se in edilizia il rischio è immediato, in agricoltura l'utilizzo di sostanze chimiche porta il rischio a medio e lungo termine, per questo è ancora più difficile contrattare i termini della sicurezza. (PSC) GIANNI NICOTTA

Caggia: «La mancanza di formazione fa aumentare i rischi»

Un ruolo determinante nel sistema di prevenzione degli infortuni sul lavoro e dei controlli in edilizia e non solo è svolto dall'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili che in provincia è presieduta da Sebastiano Caggia.

●●● Presidente come va inquadrato l'incidente accaduto a Frigintini?

Quando si tratta di incidenti mortali ci si trova sempre in situazioni di estremo imbarazzo perché non si è in grado di esternare dichiarazioni o formulare delle accuse. Posso dire che la mancata formazione specifica, il numero basso dei controlli ed in generale un'approfondita gestione della sicurezza procurano questi fatti inaccettabili. Noi abbiamo l'Ente Sfera che offre consulenza in modo gratui-

Il presidente provinciale dell'Ance: in pochi sfruttano le nostre consulenze

to, e non capiamo perché la maggior parte delle imprese non si attivano. Basterebbe poco per dire che le morti bianche da noi sono un vago ricordo. L'Ente Sfera è un ente partitico, formato da Ance e sindacati, che eroga sia la formazione che la consulenza tecnica in modo gratuito in tutta la provincia. Nei cantieri dove siamo stati con la formazione non si sono verificati incidenti. Noi operiamo in

160 cantieri l'anno sui 900 aperti: una percentuale irrisoria e quindi chiediamo alle imprese di attivare i servizi.

●●● Ma oggi arrivate a farvi conoscere dalle imprese?

Come Ance facciamo periodica informazione nei nostri profili, ma ci siamo sposati oltre. C'è un camper della sicurezza che è di proprietà dell'Ente Sfera che gira per tutta la provincia. La cosa che mi preoccupa che in un momento attuale di crisi le imprese non attivano la nostra consulenza perché ci sono delle criticità legate al sommerso o al lavoro grigio.

●●● Il lavoro sommerso esiste in provincia e in quale percentuale?

Il sommerso esiste perché c'è una drastica caduta delle ore lavorate denunciate dall'impresa e la massa salariale è bassa. Continua un trend di caduta libera dal 2007 ad oggi che è del 20%. Anche se dal 2013 c'è un recupero anche sui lavori pubblici.

●●● Ma sui lavori pubblici il sommerso non dovrebbe esserci?

Dovrebbe essere difficile ma non è così perché mancano i controlli. Abbiamo notizia che gli organi di verifica e di controllo non possono andare fuori città. Non hanno i fondi per la missione e la benzina. E mi riferisco all'Ispezzione del Lavoro ma anche allo Spresal: non hanno risorse economiche e di personale.

●●● L'Ance cosa propone?

Intanto denuncia perché gli unici cantieri controllati sono i nostri e vengono trascurati gli altri. La cosa che si può fare (applicata a livello nazionale) è il contratto di cantiere che permette un controllo da parte dei nostri enti bilaterali della consistenza della forza lavoro di ogni singola attività. Io non so se l'operaio che è morto ieri aveva un contratto edilizio o di agricoltura. Il nostro è più oneroso, mi auguro che si attui in regola. Perché c'è quasi un'abitudine fare dei contratti meno onerosi. (PSC)